

Traffico in aumento per i rientri, ma pochi disagi per gli automobilisti. Possibile un nuovo peggioramento

# Epifania in bianco La neve fa il bis Sottozero il Nord

Qualche ora di tregua, poi si ricomincia. Non sono buone le previsioni meteorologiche, che promettono ancora neve al Nord e pioggia al Centro-Sud. Ieri il maltempo - un sostanziale bis di quello di Capodanno - ha portato neve su tutto il Settentrione, imbiancando anche la Riviera ligure di Ponente. Problemi e disagi soprattutto per il traffico aereo. E in provincia di Modena una famiglia ha dovuto abbandonare la propria casa, minacciata da una frana.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. Prima un Capodanno in bianco, ora un'Epifania altrettanto in bianco. Quasi tutto il Nord è stato investito, tra la serata di venerdì e la mattina di ieri, da nevicate relativamente abbondanti anche in pianura e perfino nelle grandi città, dove il fenomeno - a causa del calore prodotto dagli impianti di riscaldamento e dal traffico - si è fatto di anno in anno più raro. È nevicato di nuovo a Torino e anche a Milano, dove peraltro già nel pomeriggio la neve si è trasformata in pioggia. La perturbazione che ha investito l'Italia nelle ultime 24 ore non ha comunque risparmiato, in alcuni punti, nemmeno le coste liguri. Così ieri mattina alcune spiagge del Ponente genovese apparivano imbiancate, mentre nelle valli dell'entroterra lo strato di neve è arrivato a superare il mezzo metro. Imbiancato anche l'entroterra veneziano, mentre in città sono caduti solo pochi fiocchi. A Ca' Lazari di Masemo, in provincia di Modena, le precipitazioni hanno rimesso in movimento una frana, una casa, dove viveva una famiglia di tre persone, ha dovuto essere sgomberata. Altri smottamenti hanno provocato danni anche in altre località dell'Appennino modenese, a Pollinano e a Fanano.

piste della Malpensa: un piccolo aereo da turismo, un Cessna 421, in arrivo da Napoli si è ribaltato durante l'atterraggio, forse per la rottura di uno dei carrelli. Le sette persone che si trovavano a bordo se la sono comunque cavata con un grande spavento. Furibondi, invece, i 256 passeggeri del charter della Air Europe che per tornare da Cuba hanno impiegato 45 ore, parte delle quali proprio a causa della neve che ha costretto il comandante prima a dirottare l'aereo su Fiumicino, e poi a rientrare nuovamente allo scalo romano, dopo un nuovo tentativo di portare a destinazione l'aereo, per l'impraticabilità delle piste di Linate.

## Salvato dal padre la prima volta giovane riesce a suicidarsi

È riuscito ad uccidersi, impiccandosi in un gabinetto della clinica psichiatrica universitaria di Pisa dove era ricoverato, Mauro Rai, 30 anni, il giovane che nella notte tra il 19 e il 20 novembre scorso aveva tentato il suicidio tagliandosi le vene e che venne allora salvato dal padre, svegliato da una forte scossa di terremoto, e che era accorso nella camera del figlio per vedere come stava, trovandolo con le vene tagliate in un lago di sangue. Dato l'allarme, l'uomo fu salvato all'ospedale grazie ad alcune trasfusioni. L'episodio si verificò a Pontedera, nell'abitazione dei genitori. Ripresal da quella crisi Rai da alcuni giorni era ricoverato a Pisa, dove era già stato curato in passato. Verso le due della scorsa notte ha strappato una striscia di lenzuolo e con essa, nascosta sotto il pigiama, si è recato nel bagno. A un infermiere ha solo detto «devo fare un bisogno». Passato qualche minuto, però, il sorvegliante si è insospedito: è entrato nel bagno e ha trovato il giovane morente. Sull'episodio ha aperto un'inchiesta la procura della Repubblica.

Meno gravi, una volta tanto, i problemi per gli automobilisti. Grazie a un traffico che almeno fino al pomeriggio è stato relativamente scarso, la neve non ha creato ostacoli insormontabili, anche se quasi tutte le autostrade del Nord sono apparse a lungo imbiancate. Lungo tutti i principali itinerari è rimasto in vigore per gran parte della giornata l'obbligo di montare le catene o almeno di tenerle a portata di mano. Ma a eccezione di alcuni piccoli tamponamenti sulla A7 tra Milano e Genova non si sono registrati incidenti di rilievo, almeno non imputabili alla neve.

Qualche problema si è avuto, in mattinata, sulla A15 Parma-La Spezia e sull'Autosole tra Parma e Milano, mentre lungo il tratto appenninico tra Bologna e Firenze non si sono ripetute - grazie anche al blocco festivo della circolazione degli autotreni - le drammatiche scene di pochi giorni fa, quando migliaia di automobilisti sono rimasti intrappolati per quindici e più ore in un groviglio di veicoli fermi di traverso sulla carreggiata: questa volta la Società Autostrade è stata sollecitata a mandar fuori spazzaneve e spargisale che hanno tenuto la strada ragionevolmente pulita. Resta comunque - il discorso vale, ovviamente, per tutte le strade di montagna e, al Nord, anche per quelle di pianura - il pericolo di lastre di ghiaccio durante le ore più fredde della notte, per cui è necessario raddoppiare la prudenza.

**Iniziati i rientri**  
Il traffico si è andato infittendo nel pomeriggio e in serata su praticamente tutti gli itinerari che riportano nelle grandi città; molti hanno evidentemente preferito anticipare di un giorno il rientro dalle vacanze di fine anno. Code si sono formate in particolare ai caselli d'entrata dell'Autobrennero, dove la circolazione è molto sostenuta sia verso Sud sia verso il valico. E nel corso della giornata, al confine tra Austria e Germania, si è formata una coda lunga fino a 14 chilometri.

Le previsioni non sono comunque buone: oggi neve al Nord e sugli Appennini e pioggia al Centro-Sud potrebbero fare il bis, ostacolando gli ultimi rientri. Già ieri del resto il maltempo si è fatto sentire un po' in tutta Italia, con piogge abbondanti e qualche temporale sulle regioni centrali e su quelle meridionali. La Calabria, in particolare, è stata investita da una pioggia insistente che per alcune ore a Reggio ha assunto le proporzioni di un fortinale, con strade e scantinati allagati, tegole e cartelloni divelti, tamponamenti a catena sulle strade.



La spiaggia di Voltri ricoperta di neve

M. Fiore / Ansa

## Firenze, cinquanta ragazzi a rischio. Alcuni sono stati ricoverati. Si cercano gli altri Allarme meningite dopo il veglione

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GIULIA BALDI SILVIA BIONDI

FIRENZE. Cinquanta ragazzi rischiano di essere contagiati dalla meningite. Due l'hanno già contratta e sono ricoverati in gravi condizioni all'ospedale Meyer di Firenze ed un terzo ragazzo è ricoverato nello stesso reparto per sepsi meningococcica, un'infezione generalizzata nel sangue. Ma il numero dei soggetti a rischio potrebbe essere molto più alto: il germe si è diffuso in una festa di capodanno a due passi da Firenze. Un veglione a cui hanno preso parte una cinquantina di ragazzi e che ora devono sottoporsi alla prevenzione per evitare il contagio. E per evitare di contagiare le proprie famiglie, soprattutto se in casa ci sono fratellini sotto l'anno.

**Il contagio**  
Oltre ai tre adolescenti ricoverati al Meyer, ce ne sono altri due tenuti costantemente sotto osservazione medica. Gli altri componenti del gruppo di adolescenti (dai 15 ai 18 anni che hanno partecipato alla festa in un garage di una casa a Cancelli, una località vicina a Reggello, alle porte di Firenze) e i loro familiari, dopo il cenone e la festa, sono andati via. Alcuni sono a sciare sulle montagne del nord Italia, altri in Sicilia. Le autorità sanitarie di Figline Valdarno e di Reggello, di concerto con la prefettura di Firenze, li stanno cercando per sottoporli alle cure del caso. L'allarme meningite è scattato venerdì scorso. Il giorno precedente una ragazza si era presentata all'ospedale di Figline con forti dolori. Ma all'inizio i sanitari non si sono

accorti della gravità della situazione. Il giorno dopo la paziente è stata trasferita al Meyer dove ci si è resi conto della malattia. La ragazza, in gravi condizioni, è stata ricoverata al reparto infettivi diretto dal professor Piero Cocchi. La diagnosi è agghiacciante: meningite meningococcica. Si tratta - ha detto il professor Cocchi - di una malattia piuttosto seria che in passato ha colpito qualche volta nelle caserme gruppi di reclute. La meningite cerebrospinale epidemica si è verificata nelle caserme perché questi giovani, provenienti da varie parti, non sono immunizzati e si strapazzano con le prime esercitazioni, oltre a fare vita in comune nello stesso ambiente. Un po' la stessa cosa che è avvenuta al veglione di Reggello: sono stati molte ore in un ambiente chiuso, erano tanti, si sono affaticati con il ballo. Uno dei tre ricoverati, due giorni dopo è andato a giocare a calcio. Tutti elementi che hanno favorito la diffusione del germe trasmesso da un ignaro portatore. La meningite si è manifestata dopo alcuni giorni. E soltanto quando è arrivata al Meyer è scattato l'allarme. Subito dopo sono stati ricoverati altri due ragazzi che avevano partecipato alla festa e la sorella di uno di loro. Intanto il professor Cocchi provvedeva ad avvertire il sindaco e le autorità sanitarie di Reggello per rintraccia-

re tutti i partecipanti al veglione e sottoporli a chemio-profiliassi, una cura preventiva a base di antibiotici: per fortuna si tratta di farmaci di non difficile reperibilità, qualsiasi farmacia ne ha in discrete quantità.

### Il sindaco

«Ci siamo fatti dare - ha detto il sindaco Massimo Soltani - dall'organizzatore della festa l'elenco degli invitati e le autorità sanitarie li stanno rintracciando. Inoltre abbiamo allertato sia la prefettura di Firenze che tutti i medici condotti, le guardie mediche e gli ospedali della zona, in modo che se si dovessero presentare pazienti con determinati sintomi siano subito in grado di riconoscerli». E di concerto con le autorità prefettizie è scattata l'operazione profilassi e prevenzione - il sindaco in intesa con la prefettura - spiega Giovanni Latarulo, il funzionario di turno - ha allertato le autorità mediche e sanitarie perché si dotino dei medicinali necessari per curare la malattia. Comunque non è una situazione da drammatizzare: i casi accertati sono sotto il controllo dei medici. E poi l'allarme sta per cessare. Anche se c'è preoccupazione per i giovani che non erano stati invitati a partecipare al veglione, ma che nel corso della notte, come sempre succede in casi di questo genere, sono passati da quel garage di Cancelli. I loro nomi non figurano nell'elenco fornito dal ragazzo che ha organizzato la festa e per loro la profilassi può essere attuata soltanto se si presentano alle autorità sanitarie.

## Disturbi respiratori e febbre questi i primi sintomi della malattia

La meningite meningococcica è una delle diverse forme di meningite, l'infiammazione delle meningi, le tre membrane che avvolgono il cervello. Le meningiti sono malattie ad elevato tasso di mortalità, ma se diagnosticate precocemente, risultano letali in meno del 10% dei casi. A provocare le meningiti sono diversi tipi di batteri. La meningite meningococcica è la più frequente ed è causata dal meningococco, microrganismo della specie *Neisseria meningitidis*. Le meningiti meningococciche hanno la caratteristica di verificarsi sempre in forma epidemica e soltanto in gruppi di persone che convivono in spazi limitati, come nelle caserme e nei collegi. Nel caso di Reggello, a scatenare l'epidemia può essere stata la convivenza di molte persone in uno spazio estremamente ristretto. Le meningiti si manifestano in genere con disturbi respiratori, febbre, mal di testa; negli adulti si possono raggiungere condizioni molto gravi.

## Intervengono le ruspe perché la scuola non è in regola con il pagamento dell'affitto Bolzano, «sequestrata» la pista da sci

VALENERIA MANNA

BOLZANO. Il teneno è suo e dunque anche la neve che c'è caduta sopra. Pazienza se un regolare contratto d'affitto lo lega alla locale scuola di sci che usa quel rettangolo di terra per i corsi dei principianti: i responsabili non pagano quanto pattuito e allora il proprietario, un arrabbiato contadino altoatesino, ha deciso di fargliela pagare.

### Le ruspe

L'altra notte l'uomo, Alois Schleder, si è procurato due ruspe e insieme con un «complice» è andato sulla sua terra, un fazzoletto sull'Alpe di Siusi, non lontana da Bolzano, e ha fatto piazza pulita della neve. Incurante del fatto che dal cielo continuasse a scendere moltissima neve, ha spalato tutto per bene, lasciando con un palmo di neve i

maestri e gli allievi che ieri mattina sono arrivati sul campetto della scuola sci per la lezione. Intorno la neve c'era dappertutto caduta in abbondanza. Ma il loro campo era desolatamente color marroncino, sebbene circondato da montagne di neve formate dalle ruspe.

### Il maestro di sci

«Una cosa pazzesca - ha commentato il direttore della scuola sci Stefan Satter - ieri mattina siamo andati al campetto verso le 10 per cominciare il primo corso della giornata, ma per terra non abbiamo trovato nemmeno un briciolo di neve, solo tanto fango». Comprensibile il disappunto dei maestri e soprattutto quello dei circa 70 allievi (fra cui una quarantina di bambini) costretti a trasferirsi su un'altra pista, che certo non si aspettavano di tro-

vars nel bel mezzo di una disputa fra «proprietario e inquilini».

### L'affitto non pagato

In effetti il titolare del terreno rivendica un pagamento che la scuola di sci non intende effettuare. Fino all'anno scorso tutto era filato liscio il signor Shider, coriaceo montanaro sud-tirolese, riceveva regolarmente quanto pattuito, cioè 5 milioni per l'affitto del suo campo da dicembre a maggio. Da quest'anno però le sue pretese sono aumentate e la scuola sci non ha inteso aderire alla richiesta anche perché il terreno è esposto a sud ed è utilizzabile per fare lezione solo fino verso il mese di marzo. Ne è nata così una controversia che si è trascinata inutilmente e adesso, vista l'indispettita reazione di Shider, finirà di fronte al giudice, sollevando un caso davvero singolare.

Pur rifiutandosi di spiegare le ragioni del suo gesto, il signor Shider fa sapere che domani si rivolgerà al suo avvocato. La scuola sci, per parte sua, è intenzionata a sporgere querela per il furto della neve avvenuto col favore delle tenebre. In realtà sembra che più che di furto, si tratti di danneggiamento, ma la faccenda non mancherà di stuzzicare la curiosità dei giuristi. Il proprietario aveva diritto di ritirare la neve caduta sul suo campo o l'esistenza di un contratto d'affitto, sebbene contestato, non gli dava la facoltà di fare ciò che ha fatto? Difficile rispondere per i profani di codici e sentenze. Per fortuna, ad ogni modo, a mettere pacc fra i litiganti, prima ancora di qualsiasi giudice ci ha pensato madre natura che ieri con un'altra abbondante nevicata ha rimediato al lavoro notturno delle ruspe, sostituendo agli aspiranti sciatori un campo tutto bianco.

BITONTO (Bari). Abbracciato ai nonni, in un ultimo vano, tentativo di strapparli a quella morte silenziosa che si era insinuata fin dentro il loro essere. Uno sforzo estremo ma tardivo. Attilio Wialletton, ventiquattro anni, originario di Poma, da due anni si era trasferito dai nonni, in quella villetta di Manotto, una frazione di Bitonto a pochi chilometri da Bari. Con loro si occupava di un piccolo vivaio dopo aver lasciato nella capitale i genitori sordomuti. A ritrovare i corpi senza vita di Attilio e dei suoi nonni, Gioacchino Mastrorilli e Giovanna Pascasio, rispettivamente di sessantacinque e sessantuno anni, è stata la polizia, messa in allarme da alcuni vicini e dai parenti delle vittime. Questi ultimi, infatti, avevano inutilmente cercato di avere notizie da due giorni, ma nessuno avrebbe mai immaginato la tragedia che si era consumata nella villetta.

Avvolti in un innaturale silenzio e nell'acre odore di gas, i corpi dei tre sono stati trovati, dai vigili del fuoco, in un ultimo abbraccio mortale. Il decesso che risale alla notte tra giovedì e venerdì, secondo i primi accertamenti sarebbe stato causato dalla fuoriuscita di gas da una caldaia alimentata da una bombola e il cui contenitore era stato collocato all'esterno dell'abitazione. Gioacchino Mastrorilli e Giovanna Pascasio sarebbero passati dal sonno alla morte senza accorgersi di nulla, senza neppure rendersi conto del gas che ormai aveva invaso tutta la casa. Attilio Wialletton, che invece era rientrato giovedì notte nella villetta dopo aver trascorso la serata con alcuni amici in pizzeria, immediatamente deve essersi accorto della fuoriuscita di gas. Per questo si era precipitato al piano superiore della casa, dove si trovano le camere da letto. Ma le esalazioni non gli hanno dato scampo, facendogli perdere conoscenza. Il giovane imprenditore ha avuto solo il tempo di salire nella camera da letto dei nonni senza

però riuscire ad aprire una finestra o un balcone per far cambiare l'aria. Accasciato sul letto, ai loro piedi, così lo hanno trovato polizia e vigili del fuoco: «Sembravano tutti addormentati» hanno commentato. Intanto, nelle prossime ore sarà eseguita l'autopsia, disposta dal sostituto procuratore presso il tribunale di Bari, per stabilire con certezza ora e causa della morte. Che una tragedia si fosse consumata in quella signorile villetta alla periferia del paese, i parenti delle tre vittime non lo avevano nemmeno immaginato, anche se avevano inutilmente cercato di mettersi in contatto con i loro familiari. Invano il telefono aveva squillato, ma in considerazione di questi giorni di festa nessuno aveva dato peso a quei dubbi che pure si erano insinuati nella loro mente, immaginando piuttosto una gita fuori città. Poi i vicini erano stati messi in allarme dalla fuga di gas, e hanno avvertito la polizia. L'GDB

## Bari, nonni e nipote morti per le esalazioni di gas della caldaia Uccisi dall'ossido di carbonio